DOPPIOZERO

# Lo sgombero di Macao a Milano

Anna Stefi
15 Maggio 2012

Ore sette ho aperto gli occhi: i primi tweet. Ne tornava indietro lâ??eco. Poi Milano si Ã¨ svegliata, e mentre pedalavo verso Macao un susseguirsi di tweet e notifiche facebook.

> Macao sgomberata, accorrete tutti.

Scopro dopo che Ã¨ dalle sei che le camionette della polizia girano intorno alla zona, lasciando presagire quel che sta per accadere. I ragazzi allâ??interno, una trentina. Ã? giÃ  da ieri sera che sono in stato di allerta e inviano messaggi e tweet di preavviso e mobilitazione.

Qui, alle otto. Arrivo pensando che non sia possibile che, come si scrive su twitter, â??ti ho votato perchÃ© a Milano non accadesse piÃ¹ quello che sta accadendo oraâ?•. Ã? passato un anno, un anno piÃ¹ o meno esatto. Si Ã¨ atteso che Pisapia prendesse una qualche posizione, in questi giorni. Si Ã¨ atteso che si aprisse lo spazio di un dialogo.

Chiunque sia transitato per Macao in questi giorni ha visto un cantiere aperto, vivo, critico. Sono arrivati apprezzamenti e grandi pacche sulle spalle anche dai membri della giunta comunale passati di qui, ma non Ã¨ stato difficile comprendere le conseguenze della mancata assunzione di responsabilitÃ  del sindaco, e i malumori degli occupanti e del mondo della cultura rispetto al tergiversare e alle vaghezze della giunta si erano giÃ  fatti sentire ieri e nei giorni precedenti. Pisapia ieri: â??sui giovani di Macao credo che debbano decidere altre istituzioni dello Stato, non il Comune di Milano [â?¦] il tema dellâ??occupazione di una casa privata Ã¨ una questione di ordine pubblico e devono prendere delle decisioni altri organiâ?•. Risposta formalmente ineccepibile: Ã¨ questa la presa di posizione del comune?

Nella stessa giornata la dichiarazione di Boeri â??governare una cittÃ  complessa significa sapere che la scena creativa di una metropoli si rigenera anche grazie a luoghi non istituzionali e non codificati [â?¦] questa libertÃ  Ã¨ possibile solo entro spazi informali e auto-organizzatiâ?•, che cosâ??era? Un apprezzamento della scena creativa ma insieme una dichiarazione di imbarazzo rispetto alla possibilitÃ  di appoggiare istituzionalmente qualche cosa di spontaneo, vivo, energico? Come dice Elena, una ragazza che era qui questa notte: â??Pisapia ha fatto mea culpa per non aver dato prioritÃ  al problema degli spazi culturali, e che farÃ  adesso, dopo tutto questo? Ci proporrÃ  bandi, spazi, un dialogo a posteriori?â?• Siamo sicuri che sia la possibilitÃ  e non piuttosto la volontÃ  a mancare?

Un anno fa le promesse ci parlavano di volontÃ  e possibilitÃ  intimamente legate. Noi la responsabilitÃ  ce la siamo assunta.

Ma comunque. Sono arrivata e saremo stati una cinquantina. Dallâ??altro lato della strada, a guardare i poliziotti schierati.

Cerco di raccogliere notizie, qui si dice che era nellâ??aria giÃ  da ieri sera quello che Ã¨ accaduto alle sei e trenta di questa mattina. La polizia ha circondato lâ??edificio: non sapevano cosa avrebbero trovato davanti a loro e hanno fatto irruzione con il piede di porco. Poi si sono accorti che la situazione era tranquilla. Ã? cominciato il dialogo. Hanno pattuito la denuncia di dieci persone, nessun rastrellamento di documenti in mezzo alla folla. Lo sgombero piÃ¹ veloce nella storia di Milano.

Ah, Ligresti ha fatto la cortesia di dare un container per mettere le cose.

A gruppi di dieci rientrano per recuperare cose ed oggetti: temporeggiano, dallâ??interno. Salutano da dietro il vetro. Si affacciano. Escono con i borsoni tra gli applausi e ne entrano altri.

Ora sono le ore nove, la strada Ã¨ stata chiusa al traffico. Siamo di piÃ¹, adesso. Siamo circa 150 e siamo in mezzo alla strada: la gente arriva, si incazza perchÃ© ha un lavoro dove deve andare mentre qui, ora, si sente che Ã¨ importante restare. Sono seduta sul marciapiede, ogni tanto qualcuno si affaccia dalla finestra. Da dietro i poliziotti.

Qui Ã¨ la possibilitÃ  in campo. Non la possibilitÃ  di questo luogo fisico, ma la possibilitÃ  di quello che in questi giorni Ã¨ transitato per Macao.

Ore nove e trenta. Dario Fo a Macao: â??Quello che Ã¨ successo a Macao Ã¨ che un ricco aveva un pezzo di pane e non lo voleva, lâ??ha buttato per terra e gli ha tirato un calcio. Poi un povero ha preso quel pezzo di pane, e allora il ricco ha chiamato la polizia per farselo ridareâ?•.

Ore dieci, siamo sui duecentocinquanta. Tutto sembra sospeso. Câ??Ã¨ incredulitÃ  e scoramento e delusione. Si Ã¨ qui. Con il container donato da Ligresti (che Macao ha rifiutato, come ha rifiutato lâ??aiuto/intervento dei mezzi pubblici per portare via le cose). Con un edificio che non vuol tornare abbandonato.

Ore dieci e un quarto: inizia lâ??assemblea permanente per Macao. Di andare via, qui non ci si pensa proprio. Circola la notizia di quanto Pisapia scrive su Facebook: â??Ho sempre pensato che alla domanda di innovazione, cultura e partecipazione si risponde con il dialogo e il confronto. Gli sgomberi non danno una soluzione ma pongono ulteriori problemiâ?•.

Le reazioni a queste parole sono diverse, ma mi pare di poter dire che la delusione Ã¨ tanta e suggerire che lo sgombero non dipenda direttamente dal comune, e quindi dal sindaco, non convince nÃ© basta. Di risposte, ieri, avrebbe potuto darne di diverse. E alcune avrebbero, considerazione banale, reso un poâ?? meno prevedibile questo esito.

Ore undici e trenta: inizia la musica. Collette per andare a comperare lâ??acqua. Si passa qui la giornata. Che sarÃ  lunga.

Ore dodici e un quarto. Ci si propone una nuova assemblea, bisogna organizzare e pensare al che fare.

Ore tredici: prevista nuova assemblea. Intanto la strada Ã¨ interrotta, piena, occupata. Hanno sistemato i tavoli qui fuori: assemblea permanente.

Ore quattordici: ci sono i vari tavoli: logistici, organizzativi, di Radio popolare. All'assemblea, momenti di dibattito sul che fare si alternano interventi pubblici. Tra poco sono previste performance teatrali: in pratica Macao Ã¨ nella strada e il programma previsto per oggi si attua cosÃ¬, seduti in cerchio sull'asfalto.

Ore quindici: inizia l'assemblea. Prima, nel dibattito in corso, si sono alternati diversi interventi, e lo spirito che si respira mi sembra riassumibile in una frase molto bella: "abbiamo accolto la polizia con il sorriso". E non Ã¨ solo che lo sgombero si Ã¨ svolto infatti senza la minima ombra di violenza, ma c'Ã¨ anche, nel sorriso, l'idea che dieci giorni siano stati sufficienti perchÃ© cominciasse qualcosa che, certamente, non finisce ora. Quindi: "che fare?"

I tweet si succedono senza sosta: #tuttisumacao, #iostoconmacao, #macao #torregalfa

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

---

Via S. Fara 35
A 200 METRI
SPETT
CONTI